

Prof. GAETANO FALZONE

VIA MARIO RAPISARDI N. 16 - TELEFONO 20243

PALERMO. II 6/4/1954

Caro Caligiuri,

da quanto mi riferisce Mirabella credo di comprendere che avresti avuto intenzione di farmi tenere la progettata conferenza giovedì p.v. - Ciò é materialmente impossibile. Nella lettera che Mirabella ti ha rimessa io ti comunico che sarò costì nella mattinata di sabato per la riunione con Hunziker. Stando così le cose o si rinvia la mia chiaccherata a qualche altra occasione o la si stabilisce per il pomeriggio del sabato. Fai insomma tu, ma io sarei per il rinvio ad altra occasione. Cordiali saluti





ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER IL TURISMO

VIA DELLE TERME DI DIOCLEZIANO, 33 - TEL. 42.841

R O M A

PROT. N. 242-P-54

RIF. N. DEL

OGGETTO: Pubblicazione
tema

ROMA 20 marzo 1954

Sig. Prof. Gaetano FALZONE
Direttore della Rivista
"Sicilia Turistica"

PALERMO-Via M. Rapisardi, 16

Come ti ho detto a voce ti rimetto l'articolo sulla Sicilia scritto da una nostra alunna in occasione del viaggio per l'inaugurazione dell'I.P.T.-

Credo che merita molta attenzione.

Ossequi a tua moglie e a te cordiali saluti.

Il Capo dell'Istituto
(Prof. C. Galigiuri)

All. 1

4 febbraio 1954

Ill.mo Comm.Ing. MARIO PANTALEO
Ministero Pubblica Istruzione
R O M A

Egregio Ingegnere,

dato l'apprezzamento gentile che ha fatto della mia Rivista "Sicilia Turistica" ho disposto perché la pubblicazione Le venga regolarmente inviata in omaggio.

Sono lieto, poi, di comunicarLe che avendo oggi ricevuto una circolare dell'USPI ho avanzato domanda di ammissione alla C. A. L'invito era stato inviato ad altro periodico dovuto alla mia iniziativa e che ha cessato da tempo le pubblicazioni ("Vie di Sicilia")

Voglia accogliere i miei più distinti saluti.



Palermo, 27 gennaio 1954.

On. Prof. FRANCO RESTIVO
Via G. La Farina
Palermo

Caro Restivo,

era mia intenzione, accarezzata con vero piacere, quella di poterti venire a trovare nella tua qualità di Presidente della Regione e farti omaggio della prima copia della Rivista "SICILIA TURISTICA" da me meditata da tanto tempo, ed oggi finalmente realizzata con un atto che è di coraggio dal punto di vista finanziario ed organizzativo, e di amore verso la Sicilia che io amo quanto te.

Ed è con vero dolore che io mi vedo costretto a rinunciare a una soddisfazione di questo genere, e ad una occasione che mi avrebbe anche consentito di illustrarti ciò che io conto di fare nell'immediato futuro attraverso la creazione di altre iniziative accanto a "SICILIA TURISTICA", perché ciò che è accaduto in questi ultimi giorni, costringendomi a giudicare severamente il comportamento del tuo collaboratore al Turismo, mi fa valutare appieno l'imbarazzo personale in cui metterei te se facessi un passo di questo genere.

Non avrai difficoltà, caro Restivo, a darmi atto che, durante il tuo quinquennio di governo, io non sono venuto mai, e per alcun motivo, a bussare alla tua porta, e sì che avrei potuto consentirmelo perché ci fu un tempo in cui i nostri rapporti erano quotidiani e veramente fraterni, e perché dal canto tuo mi sono sempre venute esortazioni cordiali, e debbo ritenere sincere, a visitarti: segni questi che mi inducono a pensare che il tuo attaccamento personale per me non è mai venuto meno.

E forse potrai anche darmi atto che io, durante tutto questo periodo, nel mentre mi astenevo dallo sfruttare i nostri rapporti, mi facevo un dovere, pur essendo orientato verso una corrente politica diversa dalla tua, di sostenere in ogni circostanza il tuo nome presso gli amici della tua corrente. In ciò non ho fatto altro che seguire - sul piano personale - un sentimento di coerenza che è poi quello che nel 1946 mi indusse a re-

carti un aiuto efficace e concreto che qui mi permetto ricordare solo perché tu, spontaneamente ed or non è molto, hai voluto rievocarlo a me stesso.

Nel comportarmi in questo modo influiva il desiderio di non arrecare, senza esservi assolutamente costretto, disturbo anche minimo ad un amico investito di una carica pesante come la tua, senza che venisse meno peraltro la fiducia di poter contare, ove ne avessi avuto bisogno, sulla tua amicizia pronta e solidale nei miei confronti.

Mai e poi mai mi sarei immaginato, caro Restivo, che tu fossi stato disposto a tollerare, con compiuta conoscenza, una ingiustificata spoliatura di cosa mia a me legittimamente promessa.

Ciò che è avvenuto a proposito dell'Istituto di Stato per il Turismo è stato per me fonte di autentica amarezza perché l'assegnazione a me di quella direzione non discendeva solo da un diritto morale che io mi sono conquistato, battendomi in questo campo con tutte le mie forze, fin dal 1944 - voce gridante nel deserto - ad oggi, e con risultati concreti per la nostra isola, e onorevoli per la mia persona, anche in campo internazionale, un diritto, si badi bene, che lo stesso tuo collaboratore al Turismo non ha potuto negare o sminuire, ma discendeva anche questo diritto da un invito formale, e di certo non sollecitato, che i rappresentanti qualificati del Ministero Pubblica Istruzione sono venuti a farmi, nel desiderio che l'Istituto potesse avvalersi della mia esperienza tecnica e del mio nome.

Il tuo collaboratore al turismo a questo punto ha ritenuto di opporre un "veto", che è l'unico fatto concreto e che valga nel fiume di e-logi rivolti alla mia persona, aggrappandosi a un mio articolo sul "Giornale del Turismo" come se in questa democratica Italia sia un obbligo andare d'accordo con le opinioni di chi comanda o ritiene erroneamente di avere il diritto di comandare in questo campo.

Io te lo mando, caro Restivo, questo articolo incriminato (che non ha il pregio di essere originale perché rimastica concetti che io sostengo da molti anni) perché io sono certo che tu non l'hai mai letto e sono altresì certo, per la conoscenza che io ho di te, della tua intelligenza, del

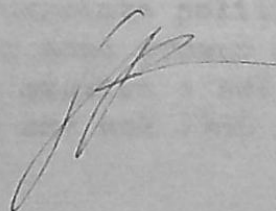
tuo equilibrio, del senso che hai a ridurre ogni cosa alle sue proporzioni naturali, che per un articolo del genere nei tuoi confronti non penseresti mai e poi mai a chiedere la testa dell'articolista, ~~spette~~ se questo articolista nel passato - come é indubbio - ha lealmente non solo collaborato, ma appoggiato la stessa persona il cui indirizzo oggi per motivi obiettivi non si sente di condividere.

Ritiratomi io dal campo, per un comprensibile rispetto verso me stesso, io mi sarei atteso che la candidatura di Tommaso Mirabella sarebbe stata accettata in sostituzione, come quella che senza urtare nella sua dignità, dopo il passo compiuto, il tuo collaboratore, avrebbe anche dato a me il senso che in qualche modo si era cercato di riparare, dato che Mirabella é mio amico fraterno, da me sostenuto in tutti i modi, ed era evidente che le responsabilità direttive sarebbero state divise nell'interesse fondamentale del nascente Istituto.

A me non rimane, in conclusione, caro Restivo, solo l'amarezza per una spoliazione ingiustificata - che mi ripaga col fiele dieci anni di passione per il turismo e per la Sicilia - , ma la sensazione che tutto ciò che é avvenuto non sia altro che un pericoloso scivolamento politico su un piano squisitamente amministrativo e tecnico col contorno - sul piano personale - di un ingiustificato, per non dire ostentato, sgarbo verso la mia persona.

Questo dovevo dirti, caro Restivo, anzi caro Franco, per il riguardo che io debbo a te non solo come Presidente ma come amico, perché tu non debba ignorare come io giudico certi avvenimenti e certe esperienze.

Accogli le mie cordialità e accetta comunque, come amico, l'omaggio del primo fascicolo di "SICILIA TURISTICA" anche se il modo che io sono costretto usare per l'offerta non é quello che io mi ripromettevo.



Palermo, 27 gennaio 1954.

On. Prof. FRANCO RESTIVO
Via G. La Farina
Palermo

Caro Restivo,

era mia intenzione, accarezzata con vero piacere, quella di poterti venire a trovare nella tua qualità di Presidente della Regione e farti omaggio della prima copia della Rivista "SICILIA TURISTICA" da me meditata da tanto tempo, ed oggi finalmente realizzata con un atto che è di coraggio dal punto di vista finanziario ed organizzativo, e di amore verso la Sicilia che io amo quanto te.

Ed è con vero dolore che io mi vedo costretto a rinunciare a una soddisfazione di questo genere, e ad una occasione che mi avrebbe anche consentito di illustrarti ciò che io conto di fare nell'immediato futuro attraverso la creazione di altre iniziative accanto a "SICILIA TURISTICA", perché ciò che è accaduto in questi ultimi giorni, costringendomi a giudicare severamente il comportamento del tuo collaboratore al Turismo, mi fa valutare appieno l'imbarazzo personale in cui metterei te se facessi un passo di questo genere.

Non avrai difficoltà, caro Restivo, a darmi atto che, durante il tuo quinquennio di governo, io non sono venuto mai, e per alcun motivo, a bussare alla tua porta, e sì che avrei potuto consentirmelo perché ci fu un tempo in cui i nostri rapporti erano quotidiani e veramente frater-
ni, e perché dal canto tuo mi sono sempre venute esortazioni cordiali, e debbo ritenere sincere, a visitarti: segni questi che mi inducono a pensare che il tuo attaccamento personale per me non è mai venuto meno.

E forse potrai anche darmi atto che io, durante tutto questo periodo, nel mentre mi astenevo dallo sfruttare i nostri rapporti, mi facevo un dovere, pur essendo orientato verso una corrente politica diversa dalla tua, di sostenere in ogni circostanza il tuo nome presso gli amici della tua corrente. In ciò non ho fatto altro che seguire - sul piano personale - un sentimento di coerenza che è poi quello che nel 1946 mi indusse a re-

carti un aiuto efficace e concreto che qui mi permetto ricordare solo perché tu, spontaneamente ed or non è molto, hai voluto rievocarlo a me stesso.

Nel comportarmi in questo modo influiva il desiderio di non arrecare, senza esservi assolutamente costretto, disturbo anche minimo ad un amico investito di una carica pesante come la tua, senza che venisse meno peraltro la fiducia di poter contare, ove ne avessi avuto bisogno, sulla tua amicizia pronta e solidale nei miei confronti.

Mai e poi mai mi sarei immaginato, caro Restivo, che tu fossi stato disposto a tollerare, con compiuta conoscenza, una ingiustificata spoliatura di cosa mia a me legittimamente promessa.

Ciò che è avvenuto a proposito dell'Istituto di Stato per il Turismo è stato per me fonte di autentica amarezza perché l'assegnazione a me di quella direzione non discendeva solo da un diritto morale che io mi sono conquistato, battendomi in questo campo con tutte le mie forze, fin dal 1944 - voce gridante nel deserto - ad oggi, e con risultati concreti per la nostra isola, e onorevoli per la mia persona, anche in campo internazionale, un diritto, si badi bene, che lo stesso tuo collaboratore al Turismo non ha potuto negare o sminuire, ma discendeva anche questo diritto da un invito formale, e di certo non sollecitato, che i rappresentanti qualificati del Ministero Pubblica Istruzione sono venuti a farmi, nel desiderio che l'Istituto potesse avvalersi della mia esperienza tecnica e del mio nome.

Il tuo collaboratore al turismo a questo punto ha ritenuto di opporre un "veto", che è l'unico fatto concreto e che valga nel fiume di elogi rivolti alla mia persona, aggrappandosi a un mio articolo sul "Giornale del Turismo" come se in questa democratica Italia sia un obbligo andare d'accordo con le opinioni di chi comanda o ritiene erroneamente di avere il diritto di comandare in questo campo.

Io te lo mando, caro Restivo, questo articolo incriminato (che non ha il pregio di essere originale perché rimastica concetti che io sostengo da molti anni) perché io sono certo che tu non l'hai mai letto e sono altresì certo, per la conoscenza che io ho di te, della tua intelligenza, del

tuo equilibrio, del senso che hai a ridurre ogni cosa alle sue proporzioni naturali, che per un articolo del genere nei tuoi confronti non penseresti mai e poi mai a chiedere la testa dell'articolista, ~~spende~~ se questo articolista nel passato - come é indubbio - ha lealmente non solo collaborato, ma appoggiato la stessa persona il cui indirizzo oggi per motivi obiettivi non si sente di condividere.

Ritiratomi io dal campo, per un comprensibile rispetto verso me stesso, io mi sarei atteso che la candidatura di Tommaso Mirabella sarebbe stata accettata in sostituzione, come quella che senza urtare nella sua dignità, dopo il passo compiuto, il tuo collaboratore, avrebbe anche dato a me il senso che in qualche modo si era cercato di riparare, dato che Mirabella é mio amico fraterno, da me sostenuto in tutti i modi, ed era evidente che le responsabilità direttive sarebbero state divise nell'interesse fondamentale del nascente Istituto.

A me non rimane, in conclusione, caro Restivo, solo l'amarezza per una spoliazione ingiustificata - che mi ripaga col fiele dieci anni di passione per il turismo e per la Sicilia - , ma la sensazione che tutto ciò che é avvenuto non sia altro che un pericoloso scivolamento politico su un piano squisitamente amministrativo e tecnico col contorno - sul piano personale - di un ingiustificato, per non dire ostentato, sgarbo verso la mia persona.

Questo dovevo dirti, caro Restivo, anzi caro Franco, per il riguardo che io debbo a te non solo come Presidente ma come amico, perché tu non debba ignorare come io giudico certi avvenimenti e certe esperienze.

Accogli le mie cordialità e accetta comunque, come amico, l'omaggio del primo fascicolo di "SICILIA TURISTICA" anche se il modo che io sono costretto usare per l'offerta non é quello che io mi ripromettevo.

Palermo, 27 gennaio 1954.

Chiar.mo Prof. CARMELO CALIGIURI
Albergo delle Palme
P a l e r m o

Caro Caligiuri,
ha inizio oggi la diffusione della mia rivista "Sicilia
Turistica" ed io desidero mandarne una delle prime copie a Lei che in
questo momento é gradito ospite di Palermo.

La prego confermarmi se domani 28 é disponibile per
una collezione in qualche luogo ameno con me e mia moglie, perdurando,
come spero, il bel tempo.

Voglia accogliere i più cordiali saluti.

GAETANO FALZONE

